

Audizione Commissione Cultura Camera dei Deputati

del 21/10/2020 – intervento del dott. Geppy Gleijeses

Il teatro, privato, che rappresenta il 70% del teatro italiano non è sull'orlo del burrone, è dentro il burrone, aggrappato a una corda che piano piano si sfilaccia.

Da pochi mesi è nata l'ATIP, un'associazione che raggruppa 20 tra i più grandi teatri privati italiani, da Torino a Padova, da Firenze a Bologna, da Roma a Napoli, da Bari a Catania. 2.500.000 biglietti venduti in un anno. E molte importanti Imprese di produzione. Siamo naturalmente tutti a rischio chiusura, quelli rimasti aperti, perché molti hanno già chiuso, forse per sempre.

Ma io vi voglio parlare di numeri: quelli relativi ai fondi a disposizione del Mibact, impegnati e non. Premetto che il Ministro Franceschini è stato bravissimo a recuperare tali fondi. Ma veniamo ai numeri: c'è un Fondo emergenza cinema e spettacolo aggiornato nel DL agosto che porta il suo stanziamento complessivo a 335 milioni. E un secondo Fondo, quello per imprese e istituzioni culturali anch'esso aumentato a 235 milioni.

Salvo minimi tagli operati in occasione della conversione in legge sono rimasti inalterati. Ora il Mibact, per quanto ci è dato conoscere, come ha finora impegnato i fondi dell'emergenza cinema e spettacolo?

La dotazione del primo fondo per l'emergenza cinema e spettacolo è suddivisa in 185 milioni per interventi di parte corrente e 150 milioni per interventi in conto capitale: ebbene il DM Del 23 aprile ha assegnato 26,8 milioni a 2.600 soggetti non FUS che hanno percepito 10.000 € a testa. Tra essi anche complessi bandistici, bocciofile e compagnie filodrammatiche, che certamente anch'essi abbisognavano di un sostegno in piena emergenza, oltre ai soggetti normalmente operanti nel sistema teatrale ufficiale.

Con il DM 28 aprile sono stati destinati 5 milioni allo Spettacolo viaggiante (circhi).

Inoltre il DM del 10 luglio ha destinato 10 milioni all'esercizio teatrale. Ora l'esercizio teatrale privato è certamente il capitolo meno sovvenzionato dal FUS: mediamente 50.000 € ad alcuni dei teatri più rilevanti (una decina in tutto) nulla alla maggior parte degli altri che non godono del FUS.

Nei giorni scorsi poi il Ministro ha deciso, dimostrando lungimiranza e attenzione, di destinare agli esercizi teatrali ulteriori 4 milioni a piccoli e grandi teatri, che si aggiungono alla quota non impegnata dei 10 milioni su citati.

Nello stesso provvedimento il Mibact ha comunicato che altri 5 milioni saranno destinati ai ristori a favore dei Teatri di Rilevante Interesse culturale (TRIC) oltre ai centri di produzione prosa, danza e ai teatri di tradizione.

Ora c'è da rilevare che i 18 TRIC percepiscono mediamente 972.357 ognuno. Non riusciamo sinceramente a comprendere la ratio di tale provvedimento che va a premiare soggetti già largamente sovvenzionati.

Auspichiamo inoltre che si allarghino le maglie delle condizionalità richieste agli esercizi teatrali per entrare nel novero dei soggetti da ristorare, in modo da poter sostenere anche i teatri di provincia ed altri. E ci auguriamo fortemente che venga concessa la possibilità di aprire ai due terzi della capienza, augurio motivato anche dalla constatazione che dall'inizio dell'epidemia su 350mila presenze nei teatri italiani si è riscontrato solo un caso di contagio.

Ancora sui fondi, in questo caso con riferimento a quello per imprese e istituzioni culturali, che prevede anche i ristori per mancati spettacoli, sono stati stanziati tra il 5 e 10 agosto tre fondi, per un contributo agli operatori dell'industria musicale (10 milioni), per organizzatori di musica leggera (12 milioni), per gli operatori del settore della musica dal vivo (10 milioni). Ancora su questo fondo 30 alle biblioteche, 10 Tax Credit librerie, 50 ai musei civici e diocesani, 10 ai piccoli editori, 20 alle mostre d'arte, 20 agli eventi fieristici.

Quindi, per quanto ci è dato sapere sono stati impegnati o erogati 52,6 milioni per lo spettacolo dal vivo (e affini) dal fondo emergenza cinema e spettacolo (ci manca il dato del cinema) e 172 milioni del fondo emergenze imprese e istituzioni culturali. Residuerrebbero circa 340 milioni.

Naturalmente non parleremo in questa sede né di ulteriori incrementi del FUS né di provvidenze provenienti dal futuro Recovery Fund, ma solo dei due fondi per le emergenze già citati.

Ma veniamo al vero nervo scoperto dell'attuale contingenza: le imprese di produzione, vero motore produttivo dello spettacolo italiano.

Per i soggetti FUS si è deciso di erogare il 74% medio del contributo dell'anno precedente senza consuntivazione e di liquidare il saldo non subito, come era stato detto, ma entro il 28 febbraio 2021, data corrispondente (per i più virtuosi) alla normale liquidazione del saldo.

Ma per un'impresa di produzione che, per esempio, e sono la maggioranza, ha prodotto per la stagione 2019-2020 5 grandi spettacoli con grandi attori e registi, tecnici, costumisti, scenografi, light designer e che si è vista interrompere causa Covid l'attività recitativa a fine febbraio, attività da cui avrebbe ricavato almeno parte dell'ammortamento delle spese effettuate per gli allestimenti, cosa può rappresentare un contributo medio di 215.580 euro a fronte di una perdita di 2 milioni di fatturato? Dovendo comunque affrontare spese di affitto uffici, depositi, manutenzione, e di un minimo di funzionamento della struttura? Si prevede poi che per il 2021 debba essere assegnata una somma pari al 2019 e al 2020. Ma un'impresa di produzione seria non vuole elemosine a fondo perduto, vuole lavorare e dare lavoro, vuole, è la nostra proposta, un incentivo alla ripartenza, rinunciando alla

cassa integrazione e totalizzando almeno 1.000 giornate lavorative nei prossimi tre mesi.

Non chiedere poi consuntivazioni sostanziali per il 2021 sarebbe per i più furbi quello che Bertrand Russell definisce “l’Elogio dell’ozio”, i più furbi scritturerebbero 20 dipendenti invece che 120, come in regime di normalità avrebbero fatto.

E alle imprese di produzione non sovvenzionate? Nulla. Mentre al teatro pubblico o para pubblico (TRIC), sovvenzionato mediamente con circa 1 milione va l’intero contributo senza che gli venga richiesto nulla.

E il Tax Credit che ci era stato assicurato per lo Spettacolo dal Vivo?

È stato concesso solo alla musica leggera. Noi chiediamo per tutti il Tax Credit e per i progetti artisticamente e socialmente più rilevanti il contributo FUS.

Perché, e mi avvio alla conclusione, agli Enti lirico sinfonici è stata erogato il 100% del contributo? Perché sono al collasso? Ma tutto il mondo del teatro è al collasso e nessuno deve essere lasciato indietro.

Noi chiediamo umilmente ma con forza, un aiuto a valere sui 340 milioni residuanti dai due fondi succitati.

Per le imprese di produzione non sovvenzionate un ristoro percentuale pari al calo di fatturato registrato nel 2020 rispetto al 2019.

Per le imprese di produzione sovvenzionate un incentivo alla ripartenza, condizionato alla effettuazione di 1.000 giornate lavorative nei prossimi 3 mesi e alla rinuncia alla cassa integrazione per i propri dipendenti, in percentuale al calo di fatturato registrato nel 2020 rispetto al 2019.

Lo ha già fatto in misura minima (il 10% per il solo mese di aprile) l'Agenzia delle Entrate erogando immediatamente.

In una grande città, come in un piccolo paese il teatro è l'unica reale fonte di cultura e di aggregazione, chiudere un teatro è come chiudere una chiesa. Il teatro ci offre un ponte verso il sogno, quel ponte che, dandoci il senso della vera Comunità, unisce il pubblico in platea e gli attori in palcoscenico in un unico afflato donando serenità, cultura e solidarietà.

Geppy Gleijeses